

Presentazione	Board	Norme Editoriali	Call for papers	Contatti
 Numeri	 Quaderni	 Autori	  Cerca	
	 Cinema		 Spettacoli	
	 Libri		 Mostre	
		 Eventi		

Arabeschi - Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità

rivista.arabeschi@gmail.com
ISSN: 2282-0876

Il disegno presente nel logo è liberamente ispirato a Saul Steinberg, Untitled, inchiostro su carta, 1948.

Arabeschi

[Presentazione](#)

[Comitato Scientifico](#)

[Redazione](#)

[Tutti i numeri](#)

[Tutti gli autori](#)

[Policy](#)

Tematiche

 [Cinema](#)

 [Spettacoli](#)

 [Libri](#)

 [Mostre](#)

 [Eventi](#)

Resta in contatto

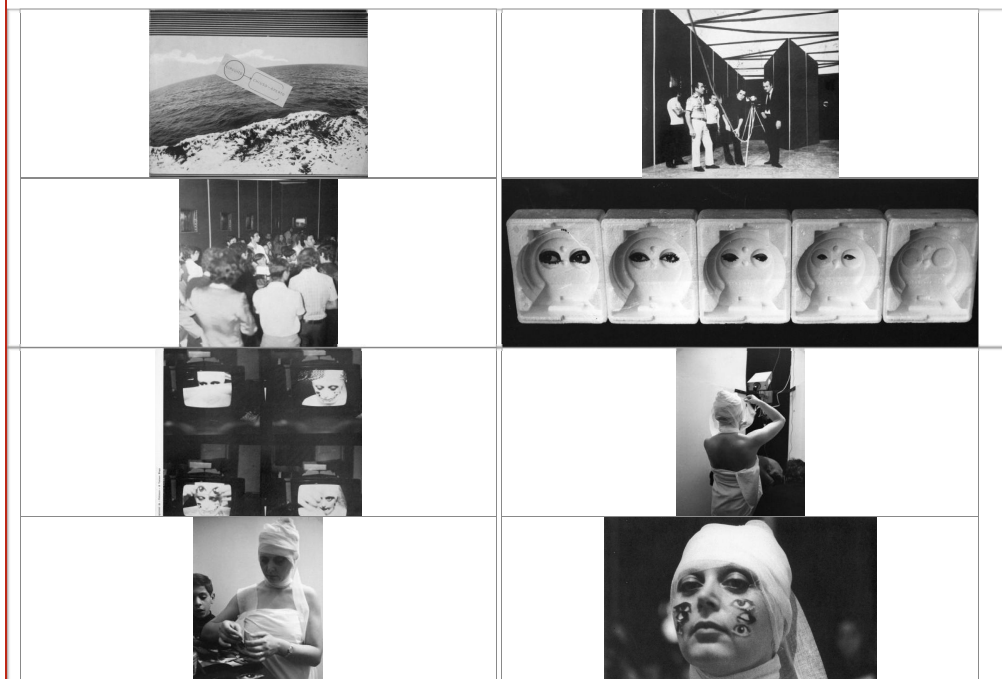
 [Twitter](#)

 [Facebook](#)

 rivista@arabeschi.it

 [Contatti](#)

6.2. 'Vista Zero' di Tomaso Binga: alle origini della videoarte in Italia

[Share](#)di [Raffaella Perna](#)

Categorie

Gallerie

Questa pagina fa parte di:

- [\[Smarginature\] Sperimentali. Cinema videoarte e nuovi media](#) →

Nel settembre del 1972 Tomaso Binga, nome d'arte di Bianca Pucciarelli, partecipa alla sesta edizione della *Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea Acireale Turistico Termale* nella mostra *Circuito chiuso-aperto / Video Tape Recording* [figg. 1-2], coordinata da Italo Mussa con l'aiuto di Francesco Carlo Crispolti, direttore artistico della sezione. Nell'ambito della rassegna Binga realizza la video performance *Vista Zero*, trasmessa e registrata la sera del 24, mediante l'uso della tecnologia Video Tape Recording. Benché si tratti di un'esperienza isolata nel percorso dell'artista, *Vista Zero* segna un passaggio cruciale nel suo lavoro: ideata in relazione alla struttura sperimentale della rassegna, l'opera fa da ponte tra le prime sculture in polistirolo esposte nel dicembre del 1971 nella mostra personale *L'oggetto reattivo* allo Studio di arti visive 'Oggetto' di Caserta, diretto da Enzo Cannaviello, e le successive performance *Nomenclatura* e *l'Ordine alfabetico* realizzate nel novembre del 1972 presso lo Studio Pierelli di Roma. L'intreccio tra pratica performativa e uso creativo del sistema di ripresa e registrazione a circuito chiuso è dunque al cuore dell'opera di Binga. Chiamata a confrontarsi con le nuove possibilità estetiche offerte dal video, grazie all'invito di Mussa Binga è tra le primissime artiste in Italia a servirsi di questo medium. *Vista Zero* è infatti uno dei rari esempi di opere video realizzate da un'artista nei primi anni di diffusione del mezzo nel nostro Paese, insieme all'azione registrata *Antibiotico / Registrazione con oggetto di cera e sintesi elettrica* (1970) di Marisa Merz (unica presenza femminile alla rassegna bolognese *Gennaio 70. III Biennale internazionale della giovane pittura. Comportamenti Progetti Mediazioni*), al videotape *Appendice per una supplica* di Ketty La Rocca, esposto per la prima volta nel giugno del 1972 alla XXXVI Biennale d'arte di Venezia, e a *Curvo Ricurvo* (1972) di Maria Teresa Corvino, presentato alla rassegna di Acireale. Malgrado ciò l'opera di Binga

Sezioni

Saggi

Recensioni

Gallerie

Video

Interviste

Zoom

Tutti i Tag di Arabeschi

I tag più rilevanti nell'archivio di Arabeschi.

- ▶ performance (134) ▶ corpo (134) ▶ fotografia (125) ▶ visualità (119) ▶ teatro (100) ▶ FASCinA (98) ▶ smarginature (96) ▶ cinema (89) ▶ attrice (68) ▶ Pier Paolo Pasolini (59) ▶ pittura (55) ▶ divismo (52) ▶ illustrazione (50) ▶ intermedialità (49) ▶ autobiografia (48) ▶ identità (46) ▶ fumetto (44) ▶ cultura visuale (44) ▶ letteratura (43) ▶ Le sperimentali (43) ▶ Dante Alighieri (40) ▶ società (36)

Prossimi Eventi:

Gli Autori di Arabeschi

- Maria Rizzarelli ■ Stefania Rimini ■ Corinne Pontillo ■ Simona Scattina ■ Elena Porciani ■ Laura Pernice ■ Cristina Grazioli ■ Giovanna Rizzarelli ■ Beatrice Seligardi ■ Chiara Tognolotti ■ Marco Sciotto ■ Giancarlo Felice ■ Giovanna Santaera ■ Carlotta Sylos Calò ■ Giovanna Caggè ■ Donatella Orecchia ■ Alessandro Giammei ■ Lucia Cardone ■ Michele Guerra ■ Giulia Simi ■ Arianna Frattali ■ Riccardo Donati ■ Vittoria Majorana ■ Mariagiovanna Italia ■ Giorgio Bacci ■ Biagio Scuderi ■ Carmen Van den Bergh ■ Viviana Triscari ■ Cristina Casero ■ Jan Baetens ■ Marco A. Bazzocchi ■ Francesca Auteri ■ Cristina Savettieri ■ Sarah Bonciarelli ■ Anne Reverseau ■ Stefania Giovenco ■ Simona Busni ■ Damiano Pellegrino ■ Fabrizio Bondi ■ Sandra Lischi ■ Andreina Di Brino ■ Jennifer Malvezzi ■ Nicola Catelli ■ Raffaella Perna ■ Anna Masecchia ■ Alice Billò ■ Barbara Distefano ■ Giulio Barbagallo ■ Valentina Valentini ■ Marina Paino ■ Massimo Fusillo ■ Marco Arnaudo ■ Ilaria De Pascalis ■ Micaela Veronesi ■ Elena Marcheschi ■ Farah Polato ■ Francesca Brignoli ■ Giovanna Maina ■ Chiara Checchagnini ■ Angela Bianca Saponari ■ Mimma Valentinio ■ Daniele Vergini ■ Salvo Arcidiacono ■ Redazione Arabeschi ■ Giada Russo ■ Francesco Gallina ■ Roberta Gandolfi ■ Filippo Milani ■ Marco Dalla Gassa ■ Lorenza Fruci ■ Sara Martin ■ Lucia Tralli ■ Rossella Catanese ■ Francesco Pellegrino ■ Ana Duque ■ Cristina Jandelli ■ Elena Mosconi ■ Veronica Budini ■ Marco Maggi ■ Luca Zerbano ■ Carlo Titomanlio ■ Alessandra Sarchi ■ Anna Maria Monteverdi ■ Giuseppe Montemagno ■ Maria Vignolo ■ Chiara Savettieri ■ Nicola Lucchi ■ Maria Pia Arpioni ■ Elisa Attanasio ■ Lorenzo Donati ■ Federica Mazzocchi ■ Nicola Paladin ■ Federica Pich ■ Cristina Colet ■ Luisa Cutzu ■ Giulia Fanara ■ Mariapaola Pierini ■ Valentina Re ■ Andrea Vecchia ■ Giada Cipollone ■ Giulia Muggeo ■ Alessandra Porcu ■ Deborah Toschi ■ Stefano Tomassini ■ Giuseppe Palazzolo ■ Federica Piana ■ Marga Carnicé Mur ■ Chiara Portesine ■ Valeria Sperti ■ Gaetano Lalomia ■ Luigia Lonardelli ■ Roberta Ferraresi ■ Edwige Comoy Fusaro ■ Gaetano Tribulato ■ Irina Marchesini ■ Teresa Spignoli ■ Andrea Torre ■ Lisa Gasparotto ■ Alberto Giovanni Biuso ■ Francesca Dosi ■ Marialaura Di Nardo ■

Tag:

[fotografia](#) | [visualità](#) | [femminismo](#) | [smarginature](#) | [FASCiA](#) | [Le sperimentali](#)

è stata trascurata dagli studi storico-artistici dedicati agli esordi della videoarte in Italia, dove la prospettiva di genere fatica a farsi strada. A partire dagli anni Novanta la critica ha svolto una puntuale indagine sulle fonti, le opere, il lessico, le tecniche, i centri di produzione e circolazione del video, senza però interrogarsi sulla quasi totale assenza di artiste nelle prime rassegne video: dalla già menzionata *Gennaio 70*, alla sezione *Telemuseo* coordinata nel maggio del 1970 da Tommaso Trini nella manifestazione *Eurodomus 3*, sino alla prima videoserata promossa dalla *Videobelisco AVR (Art Video Recording)*, curata da Francesco Carlo Crispolti il 14 maggio del 1971, dove non figurano artiste. L'analisi di *Vista Zero* consente quindi non soltanto di approfondire un capitolo significativo e poco conosciuto del lavoro di Binga, che segna l'inizio della sua attività performativa, ma anche di allargare il quadro della storia delle origini della videoarte in Italia, dove la sua esperienza è sin qui rimasta in ombra.

Riprendendo idee e pratiche già sviluppate con le attività della *Videobelisco AVR*, Crispolti ad Acireale prevede ampio spazio per il coinvolgimento del pubblico [fig. 3], invitato a intervenire e a servirsi della tecnologia video:

Una serie di televisori registrano gli eventi che accadono nelle fasi stesse della mostra, dentro e fuori, sicché tutti siamo coinvolti in un evento globale, simultaneo e avvolgente. La sera della inaugurazione, la folla si è finalmente sentita protagonista dell'accadimento estetico insieme agli artisti che hanno proposto una serie di azioni. Ciascuno dei presenti poteva intervenire e instaurare propri circuiti di comunicazione ed è significativo che siano stati proprio i ragazzi ad impadronirsi del microfono, posto all'ingresso del palazzo e a dare inizio a una fitta serie di comunicazioni improvvisate secondo gli umori e l'euforia del momento. L'accorta regia di Crispolti ha fatto il resto ritraendo in 'differita' la rete degli eventi opportunamente miscelati, frammentati, intersecati gli uni negli altri, in modo da potenziare la sensazione di coinvolgente simultaneità dell'evento globale (Menna 1972).

Crispolti sposa la tesi secondo cui il video, con la sue qualità di immediatezza, simultaneità di ripresa e trasmissione, e capacità di feedback, si offre come strumento alternativo alla TV ufficiale:

una penna biro alla portata di tutti; possibilità per tutti di farsi la propria televisione, gestire e diffondere la propria informazione [...] come guerriglia agli effetti inquinanti dei canali TV (e dei prodotti in cassetta) (Crispolti 1972).

La posizione critica espressa da Crispolti nei confronti dell'uso passivo dei mass-media si ritrova anche in *Vista Zero*. La video performance di Binga riprende infatti il titolo e l'iconografia dell'omonimo polistirolo *Vista Zero*, datato 1971 [fig. 4], esposto nella già ricordata mostra di Caserta, con il quale l'artista aveva dato avvio alla riflessione sulle derive tecnocratiche prodotte dalla civiltà dello spettacolo. Nel *Polistirolo* compaiono cinque sagome in rilievo di volti stilizzati, uguali e allineati a formare una scultura modulare vicina alle strutture paratattiche della Minimal Art: sui primi quattro ovali l'artista applica altrettante paia di occhi (prelevati da una réclame), che via via si fanno più piccoli, sino a scomparire nell'ultimo elemento della sequenza. Quelli che inizialmente sembrerebbero volti dalle sembianze femminili spensierati e ammiccanti, appaiono invece come forme inquietanti, identiche a sé stesse, simili a ingranaggi dell'industria fordista:

Si diceva di occhi, finestre, schermi immaginosamente disegnati nel polistirolo ma in esso, come in tutti gli oggetti industriali, le forme sono ripetute con l'ossessività del processo che resta sempre uguale a se stesso per la necessità della produzione. Nella sua trasfigurazione artistica esso non perde questa sua essenziale qualità: e l'interpretazione grafica segue la legge fondamentale dell'industria. Non una testa ma tante teste uguali si affacciano a quelle finestre, appaiono in quegli occhi o su quegli schermi. La ridondanza corode qualsiasi iter comunicativo, qualsiasi figura retorica: ogni metafora decade al livello di uno straziante comunicato commerciale (Migliorini 1974).

Il conflitto tra vista e cecità presente nella scultura di Binga ritorna, secondo una declinazione diversa, nella video performance *Vista Zero*. Il video, oggi disperso, è documentato, oltre che dalla rassegna stampa dell'epoca e dal racconto dell'artista, da una serie di immagini fotografiche conservate nel suo archivio. Benché in modo frammentario e con caratteristiche estetiche e materiali diverse dall'originale, le fotografie consentono di ricostruire lo svolgimento dell'azione e di integrare le informazioni presenti nel catalogo della mostra, dove compaiono soltanto alcuni videogrammi [fig. 5] e i dati tecnici del videotape (l'azione faceva parte del 'Videotape n. 1', registrato tra le 18:45 e le 21:30 del 24 settembre 1972, su Master Philips VPL 6 IC). Avvolta in una tunica bianca, Binga è in piedi di fronte alla telecamera mentre si benda il capo con una garza sottile, muovendosi con gesti rituali [fig. 6]. Finita la vestizione, Binga inizia a incollare su entrambi i lati del volto cinque paia di occhi spalancati, tratti anche in questo caso da riviste e réclame [figg. 7-8]. All'apertura degli occhi finti – simulacro delle nuove protesi oculari prodotte dalla civiltà tecnologica – fa da contraltare, nell'ultima parte della performance, la chiusura delle palpebre dell'artista. A differenza del *Polistirolo* menzionato poc'anzi, la video performance mostra una nuova apertura nei confronti del corpo e della contingenza dell'azione ripresa e trasmessa su monitor in tempo reale, in modo da provocare una condizione di scollamento temporale e dislocazione spaziale che pochi anni più tardi, nel 1976, Rosalind Krauss avrebbe definito «il senso di un presente collassato» (Krauss 1976, p. 54). In *Vista Zero* l'accento si sposta infatti sulla visione decentrata del sé: Binga fa esperienza del proprio io percepito simultaneamente come soggetto dell'azione, immagine virtuale sdoppiata nei monitor (collocati all'interno e all'esterno dello spazio espositivo) e oggetto dello sguardo del pubblico. Su questa nuova condizione percettiva e psicologica, comune a molte video performance degli anni Sessanta e Settanta basate sul sistema a circuito chiuso, si innesta l'esperienza maturata da Binga nelle precedenti sculture in polistirolo, caratterizzate da una posizione critica nei confronti della pervasività dei media e della rappresentazione reificata del corpo della donna. In un'intervista raccolta da Mussa nel 1976, Binga spiega con chiarezza gli aspetti politici presenti nelle prime sculture, individuando con una lucidità che ha pochi riscontri nel panorama italiano di allora la necessità di porre in relazione pensiero femminista, ecologia e lotte per il lavoro:

L'inserimento delle immagini (ritagli di giornali, etc.) coinvolgeva il polistirolo in un discorso più complesso, di contestazione del mondo, o, meglio di tutto ciò che nel mondo non mi sembrava e non mi sembra si potesse accettare: la condizione della donna, la distruzione della natura, l'alienazione del mondo del lavoro (Binga 1976).

Luca Palermo ■ Laura Gemini ■ Antonio Costa ■ Novella Primo ■ Riccardo Gasperina Geroni ■ Stefano Casi ■ Giacomo Manzoli ■ Roberto Chiesi ■ Franco Tomasi ■ Elisa Guadagnini ■ Martina Mengoni ■ Alessandro Scarsella ■ Giovanni Vito Distefano ■ Renato Pallavicini ■ Laura Leuzzi ■ Dario Stazzone ■ Rosamaria Salvatore ■ Mariagrazia Fanchi ■ Luca Barra ■ Elisa Mandelli ■ Emiliano Morrales ■ Désirée Massaroni ■ Diletta Pavesi ■ Doriana Legge ■ Daila Missero ■ Meris Nicoletto ■ Catherine O'Rawe ■ Martina Panelli ■ Giulio Iacoli ■ Veronica Bonanni ■ Anna Barsotti ■ Giada Guassardo ■ Graziella Seminara ■ Stefania Parigi ■ Laura Mariani ■ Elena Di Raddo ■ Vincenzo Sansone ■ Giacomo Raccis ■ Lorenzo Mari ■ Maria Rosa De Luca ■ Stella Dagna ■ Myriam Mereu ■ Giulia Raciti ■ Luigi Weber ■ Alessandro Cecchi ■ Serena Grazzini ■ Elena Randi ■ Bianca Trevisan ■ Federica Stevanin ■ Lara Conte ■ Lucia Di Girolamo ■ Laura Cesaro ■ Anna Bisogno ■ Marta Anna Bertuna ■ Martina Rossi ■ Chiara Scattina ■ Luca Cristiano ■ Raffaele Donnarumma ■ Fabio Pezzetti Tonion ■ Paolo Gervasi ■ Sven Thorsten Kilian ■ Toni Marino ■ Tommaso Mellilli ■ Dario Russo ■ Sergio Vitale ■ Guido Vitiello ■ Giovanna Zaganelli ■ Alessandro Puglisi ■ Federico Fastelli ■ Antonia Stichnoth ■ Matteo Eremo ■ Alessandra Grandelis ■ Giorgia Landolfo ■ Sofia Pellegrin ■ Giada Peterle ■ Luca Zenobi ■ Francesco Guzzetti ■ Elisa Dal Zotto ■ Pietro Conte ■ Tatiana Korneeva ■ Virgilio Fantuzzi ■ Stefania Bertè ■ Marco Mondino ■ Fabiola Di Maggio ■ Salvatore Lana ■ Gaia Clotilde Chernetich ■ Costanza Quatriglio ■ Michela Gulia ■ Vincenzo Maggitti ■ Rossana Barcellona ■ Mariaelisa Dimino ■ Eleonora Charans ■ Stefano Oddi ■ Riccardo Paterlini ■ Valeria Merola ■ Sandro Lombardi ■ Dario Collini ■ Simona Mariucci ■ Francesco Vasarri ■ Stefania Cappellini ■ Iliaria Bellini ■ Margherita Piroto ■ Barbara Anceschi ■ Ida Campeggiani ■ Caterina Verbaro ■ Roberto Campari ■ Mauro Giori ■ Tomaso Subini ■ Carla Benedetti ■ Francesca Tuscano ■ Gabriele Rigola ■ Andrea Minuz ■ Claudio Bisoni ■ Pierre-Paul Carotenuto ■ Rinaldo Rinaldi ■ Davide Luglio ■ Hervé Joubert-Laurencin ■ Fernando Giovalie ■ Francesco Galluzzi ■ Angela Felice ■ Matteo Marelli ■ Stefano Bessonni ■ Pier Luigi Gaspa ■ Chiara Zanini ■ Manuele Marinoni ■ Michael Squire ■ Giuseppe Previtali ■ Elena Carletti ■ Cristina Gamberi ■ Sarah-Hélène Van Put ■ Martina Federico ■ Gianni Dubbini ■ Victoria Strepone ■ Alessia Cavallaro ■ Marco Rossi ■ Martina Piperno ■ Luca Bandirali ■ Roberto De Gaetano ■ Roy Menarini ■ Christian Uva ■ Maria Arena ■ Enrico Terrone ■ Leonardo Gandini ■ Damiano Garofalo ■ Luca Peretti ■ Carla Di Ilio ■ Andrea Inzerillo ■ Claudia Luca Trombetta ■ Alessandra Russo ■ Emma Gobatto ■ Martyna Urbanik ■ Aurora Romeo ■ Mario Spada ■ Francesco Fiorentino ■ Ginevra Mangano ■ Daniela Ricci ■ Kathleen LaPenta-Long ■ Jacqueline Reich ■ Eva Mariani ■ Bernadette Luciano ■ Maria Teresa Soldani ■ Rosa Necchi ■ Franco Arato ■ Patrizia Bettella ■ Nicola Dusi ■ Rossella Mazzaglia ■ Chiara Mengozzi ■ Katia Pizzi ■ Iliaria Schiaffini ■ Rossana Dedola ■ Ben Thomas ■ Valentina Panarella ■ Francesca Chiusaroli ■ Emanuele Zinato ■ Daila D'amico ■ Sergio Lo Gatto ■ Francesca Beatrice Vista ■ Antonio Sicchera ■ Grazia Pulvirenti ■ Vittorio Gallese ■ Daniela Sacco ■ Mariangela Guallieri ■ Tiphaine Martin ■ Silvia Tripodi ■ Maria Elena D'Amelio ■ Danielle Hipkins ■ Vincenza Perilli ■ Maia Giacobbe ■ Paola Brembilla ■ Dorothea Burato ■ Chiara Di Stefano ■ Jessica Cusano ■ Edoardo Altamura ■ Silvia Albertazzi ■ Nello Calabrò ■ Iliaria Bernardi ■ Daniela Vasta ■ Giuliano Marocchini ■ Giovanni M. Rossi ■ Silvia Cavalli ■ Lucia Geremia ■ Anna Steiner ■ Irma Brigatti ■ Denis Brotto ■ Monica Zampetti ■ Claudia Cao ■ Elisa Caporiccio ■ Alessandra Forte ■ Angelo Castagnino ■ Vittorio Fiore ■

Benché alla video performance di Binga non sia estranea la qualità onirica di altre opere che riflettono in chiave simbolica sull'opposizione tra vista e cecità, come ad esempio il film *Le Testament d'Orphée* (1960) di Jean Cocteau (dove l'autore recita alcune scene coprendosi le palpebre con occhi spalancati dipinti), o l'opera rock *Orfeo 9* (1970) di Tito Schipa jr., in *Vista Zero* la cecità non implica l'acuirsi delle facoltà immaginative e poetiche, com'era stato per Cocteau, per gli altri artisti del Surrealismo o, prima, della Metafisica e del Simbolismo. Facendo proprie le idee espresse all'inizio degli anni Sessanta dal Gruppo 70, e più in generale dalla Poesia Visiva italiana, Tomaso Binga vede infatti nella proliferazione di immagini mediatiche tipica dell'epoca contemporanea il rischio di un azzeramento della visione causato dall'eccesso di informazioni e dal consolidamento di stereotipi di genere. Se la cecità provocata dal doppio paio di lenti specchianti usate da Giuseppe Penone in *Rovesciare i propri occhi* (1970) proponeva un'estensione delle facoltà percettive e conoscitive dell'uomo – un 'vedersi vedere' differito nel tempo e nello spazio grazie all'uso del medium fotografico – l'accecamento di Binga, sul piano concettuale, è più vicino agli ingrandimenti fotografici eseguiti nei primi anni Settanta da Emilio Isgrò nella serie dei *Particolari ingranditi*, esposta nel 1974 alla Galleria Blu di Milano, dove al *blow-up* fotografico corrisponde la progressiva diminuzione di leggibilità dell'immagine, fino alla perdita completa della visione. Già nel 1965, facendo eco a Gillo Dorfles, Lamberto Pignotti si domandava se non si stesse correndo il rischio che la cultura contemporanea «anziché passare ai posteri come una "civiltà dell'immagine"» fosse destinata a passare come «un'immagine di civiltà» (Pignotti, 1965). Queste riflessioni, al centro del dibattito della Poesia Visiva degli anni Sessanta e Settanta, vengono rilette da Binga in una chiave legata alle istanze femministe. Nella video performance (come nell'omonima scultura in polistirolo) la riflessione sulle dinamiche dello sguardo prende infatti le mosse da immagini connotate sul piano sessuale. Gli occhi artificiali indossati dall'artista non sono né quelli maschili scelti da Cocteau, né le lenti specchianti usate da Penone: quelli di Binga sono occhi iperfemminili, coperti da più strati di trucco, provvisti di ciglia finte, folte e curvate all'insù secondo la moda del momento. Mentre l'abito indossato dall'artista ricorda le tuniche bianche delle *Vestali*, obbligate alla castità, pena la condanna a essere sepolte vive. Un valore, quello attribuito alla verginità della donna, considerato all'epoca ancora molto importante in un Paese cattolico come l'Italia, dove, nel 1965, il 61% degli uomini desiderava per moglie una donna illibata, mentre l'81% rimpiangeva l'abolizione della case chiuse decretata nel 1958 dalla Legge Merlin. Come nei coevi polistirolo *La cura del corpo*, *Donna in gabbia* o *Solo gli uomini volano* (tutti del 1972), anche nella video performance *Vista Zero* Binga pone dunque l'accento sulla condizione di subalternità della donna, spinta a conformarsi a canoni di bellezza e di comportamento che la privano dello sguardo sul mondo e ancora prima su di sé.

Bibliografia

R. Barilli, M. Calvesi, T. Trini (a cura di), *Gennaio 70. III Biennale internazionale della giovane pittura. Comportamenti Progetti Mediazioni*, catalogo della mostra (Museo Civico, Bologna, 31 gennaio - 28 febbraio 1970), Bologna, Alfa, 1970.

T. Binga, 'Dall'Objetto all'Immagine alle Lettere Liberatorie', intervista di I. Mussa, *Capitolium*, gennaio 1976.

S. Bordini, 'Videobelisco', in V. C. Caratuzzolo, I. Schiaffini, C. Zambianchi (a cura di), *Irene Brin, Gaspero del Corso e la Galleria L'Obelisco*, Roma, Drago Publishing, 2018, pp. 157-167.

S. Bordini, 'Memoria del video: Italia anni Settanta', in *Ricerche di Storia dell'arte*, 88, Roma, Carocci, 2006, pp. 5-24.

E.C. Crispolti, 'Video', in Id., I. Mussa, (a cura di), *Circuito chiuso-aperto / Video Tape Recording, VI Rassegna d'arte contemporanea Acireale Turistico-Termale, catalogo della mostra (Palazzo Comunale, Acireale, 24 settembre - 15 ottobre 1972, s.i.p.)*, Centro Stampa di Catania, Edigraf, 1972.

F. Gallo, 'Informare, osservare, agire: riviste, performance e artisti', *Ricerche di Storia dell'arte*, 114, 2014, pp. 5-19.

R. Krauss, 'Video: The Aesthetics of Narcissism', *October*, I, Spring 1976.

S. Lux, M. F. Zeuli (a cura di), *Tomaso Binga. Autoritratto di un matrimonio*, Roma, Gangemi, 2004.

N. Massari (a cura di), *L'oggetto reattivo*, pieghevole della mostra *Tomaso Binga*, Caserta, Studio di arti visive 'oggetto', dal 19 dicembre 1971.

F. Menna, 'Interessante manifestazione artistica', *Il Mattino*, 3 ottobre 1972, <http://www.fondazionemenna.it/menna-digiit/interessante-manifestazione-artistica-3-10-1972> [accessed 18.08.2020].

E. Migliorini, *Tomaso Binga*, pieghevole della mostra personale, Roma, Galleria dell'Obelisco, 10-26 aprile 1974, s.i.p.

G. Parca, *I sultani. Mentalità e comportamento del maschio italiano*, Milano, Rizzoli, 1965.

R. Perna, video-intervista a Tomaso Binga raccolta il 25 marzo 2019 nell'ambito del progetto di ricerca *Vocisullarte. Per un archivio di storia orale dell'arte contemporanea*, coordinato da I. Schiaffini e C. Zambianchi (Università di Roma La Sapienza).

L. Pignotti, in AA.VV. *Poesia e No 3. Bonito Oliva Isgrò Marcucci Miccini Nazzaro Ori Piemontese Pignotti Russo*, catalogo della mostra (Libreria-Galleria Guida, Napoli, 15 febbraio-2 marzo 1965, s.i.p) Napoli, Libreria-Galleria Guida, 1965.


C. Saba, 'Cominciamenti della video arte in Italia (1968-1971)', *Sciami. Webzine semestrale di Teatro, Video e Suono*, 6 -10, 2019, pp. 6-36.

Laura Gasparini ■ Paola Lagonigro ■ Miryam Grasso ■ Claudia Guastella ■ Paola Zeni ■ Elisa Bianchi ■ Marta Marchetti ■ Monica Cristini ■ Elisabetta Mondello ■ Giacomo Volpi ■ Valentina Pagano ■ Maria Morelli ■ Angela Albanese ■ Giovanna Lo Monaco ■ Simone Marsi ■ Francesca Vigo ■ Vincenza Costantino ■ Flavia Mazarino ■ Rodolfo Sacchetti ■ Alessandro Cifariello ■ Fausto Ciampi ■ Alessandro Fambirini ■ Florence Fix ■ Michele Flaim ■ Cristiano Giometti ■ Lisa Guez ■ Éric Le Toulec ■ Daniela Pierucci ■ Marina Riccucci ■ Francesca Romoli ■ Barbara Sommovigo ■ Valeria Tocco ■ Laura Tosi ■ Héliane Ventura ■ Eloisa Morra ■ Anita Trivelli ■ Pia Brancadori ■ Martina Maria Mele ■ Gina Annunziata ■ Marina Brancato ■ Francesca Gallo ■ Alma Miletto ■ Simona Pezzano ■ Sara Tongiani ■ Roberta Grassi ■ Quentin Arnoud ■ Roberta Coglitore ■ Laura Busetta ■ Emanuele Crescimanno ■ Faten Ben Ali ■ Francesca Tucci ■ Emma Wilson ■ Paolo Squillacioti ■ Elisa Bricco ■ Claire Lozier ■ Raphaël Yung Mariano ■ Aurélie Moïoli ■ Ophélie Naessens ■ Pasquale Famelli ■ Alessandra Ferraro ■ Maria Silvia Assante ■ Giovanna Faleschini Lemer ■ Marcello Ciccutto ■ Laura Pasquini ■ Giulia Depoli ■ Flavio Fergonzi ■ Giuseppe Noto ■ Pietro Cagni ■ Greta Plaitano ■ Sergio Cortesini ■ Cristina Costanzo ■ Eleonora Luciani ■ Massimo Maiorino ■ Francesca Palladino ■ Niccolò Amelii ■ Ottavia Casagrande ■ Maria Elena D'Amelio ■ Martina Zanco ■ Maria Ida Bernabei ■ Rinella Cere ■ Gloria Dagnino ■ Malvina Giordana ■ Carla Mereu-Keating ■ Laura Vichi ■ Maria Francesca Piredda ■ Federica Villa ■ Giorgia Console ■ Susanna Pietrosanti ■ Serena Guarracino ■ Steve Della Casa ■ Giuseppe Carrara ■ Chiara Schepis ■ Massimo Schilirò ■ Serena Todesco ■ Nicol Oddo ■ Giulia Carluccio ■ Alberto Scandola ■ Alessandro Di Costa

Rivista Arabeschi su Twitter


Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità

[2090 Tweets](#) | [731 Followers](#) | [1054 Following](#)

 Opificio d'Anatomia Emozionale: segnaliamo un workshop sull'alchimia delle emozioni in scena - Catania, 26-28 aprile... <https://t.co/SJ113Hjak8>


Vai al link condiviso →

Twittato il 19/04/2019 alle 18:09

 Anagoor, compagnia Leone d'Argento per il Teatro 2018, rende omaggio alla poetessa Alda Merini con MAGNIFICAT - dom... <https://t.co/M757ZcSkMa>

Vai al link condiviso →

Twittato il 05/04/2019 alle 19:26

 ANTIGONI DEL XXI SECOLO. TRA SORORITA' ED ENERGIA DELLA REITERAZIONE - [Presentazione Rivista Arabeschi](#)

Visita anche

Indice Alfabetico dei Tag →

Eventi Segnalati →

I numeri di Arabeschi →

Presentazione Rivista Arabeschi →